

Articolo

## **Lavoro atipico e alcuni dati di contesto**

*di Stefania Attanasio*

20 luglio 2016

La condizione giovanile degli ultimi anni in Italia non è per nulla rassicurante.

I dati Istat<sup>1</sup> denunciano un forte calo demografico. I giovani con età inferiore ai 35 anni sono diminuiti dal 2008 al 2014 del -6,8% (947 mila giovani italiani nel 2014); contestualmente gli occupati della stessa fascia di età sono scesi di quasi due milioni (-27,7%), pertanto nel 2014 i giovani inseriti nel mercato del lavoro con differenti formule contrattuali sono appena il 31,9%.

Una variabile significativa è costituita dal livello di istruzione: il titolo di laurea costituisce un fattore protettivo. Difatti, per quanto anche in questa categoria si registri un calo dell'occupazione (gli occupati nel 2008 sono 78,5%, mentre nel 2014 l'incidenza scende al 75,5%), sono i giovani in possesso del solo diploma o della licenza media che vedono ridursi negli ultimi anni l'opportunità di trovare inserimento nel mercato del lavoro. Soprattutto nel sud Italia, dove tra i meno istruiti il tasso di occupazione si attesta nel 2014 al 31,3%.

Quali settori di attività economica risultano più in crisi e quali quelli in crescita? Gli andamenti generali dell'occupazione indicano un trend fortemente negativo soprattutto per il comparto delle costruzioni (-24,0%), seguito da quello dell'industria (-8,5%). Il primo settore produttivo, l'agricoltura, ha registrato invece una riduzione costante dei tassi occupazionali dal 2008 al 2014, ma nell'ultimo semestre del 2014 il trend si inverte, seppure lievemente. Stessa capovolgimento è presente nei settori trasporti e istruzione. Relativamente al terzo settore (servizi), «*il saldo positivo è sintesi di diversi andamenti negli specifici comparti*» (Istat, 2015, pag.150). Il tasso degli occupati cala, seppure in maniera contenuta, nel commercio, nei servizi generali della pubblica amministrazione, nelle attività finanziarie e assicurative, nei servizi alla persona; cresce, in modo costante, nei servizi alle famiglie, nella sanità e assistenza sociale, negli alberghi e ristorazione, nel ramo dell'informazione e comunicazione

Nel periodo di riferimento il tasso di disoccupazione colpisce in particolar modo il popolo degli operai e degli artigiani, di contro non investe chi svolge una professione non qualificata o esecutiva nel commercio e nei servizi. Tra le professioni qualificate, dirigenti e imprenditori

---

<sup>1</sup> Istat (2015), *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2015*. Roma: Istat.

cedono il passo a intellettuali e a quanti vantano un'elevata specializzazione (correlato ad una condizione lavorativamente favorevole per chi è in possesso del titolo di dottore di ricerca<sup>2</sup>).

Si consideri adesso il prospetto dei tassi di occupazione nazionali relativamente alla variabile dei contratti di lavoro. Le forme contrattualistiche standard (lavoro a tempo indeterminato e lavoro autonomo) si riducono nei sei anni considerati di 7,7 punti percentuali, attestandosi a 73,7% nel 2014. Nell'ultimo anno la contrazione si ridimensiona notevolmente (-0,4%).

Il lavoro atipico registra, dopo un andamento altalenante, un trend positivo a partire dal secondo semestre del 2014 (+3,1%). Se da un lato cresce il numero dei dipendenti a termine, dall'altro si riduce fortemente il gruppo dei collaboratori (-17,0%). Complessivamente l'incidenza degli occupati con contratto atipico si attesta al tasso dell'11,9% nel 2014.

Le formule contrattuali atipiche appaiono particolarmente diffuse tra i giovani under-35: di questi circa il 25% svolge un lavoro a termine o una collaborazione. Non ne sono esenti chi, a fronte della propria giovane età, ha già assunto responsabilità familiari.

Esiste, infine, una formula parzialmente standard: il part-time. La riduzione del monte ore di lavoro si applica sia ai contratti standard (lavoro permanente part-time) sia ai lavori atipici (lavoro a tempo determinato part-time).

L'incremento complessivo di queste declinazioni contrattuali a partire dal 2008 è pari al +23,7%, cosicché nell'anno 2014 si contano quattro milioni di occupati che svolgono la propria attività professionale per un tempo ridotto (minor numero di ore giornaliere o un limitato impiego di giorni settimanali).

Relativamente alla macro-differenziazione tra contratto di lavoro standard e atipico, i trend sopraindicati trovano conferma anche nei più recenti aggiornamenti pubblicati dal Ministero del lavoro, dall'Inps e dall'Istat, che convergono nel segnalare la crescita degli occupati a tempo indeterminato (+34,6% ad agosto 2015 rispetto all'anno precedente), senza che sia diminuita la quota di assunzioni a termine, semmai lievemente incrementata (+1,3% ad agosto 2015 rispetto all'anno precedente)<sup>3</sup>.

In ultimo, anche i dati statistici relativi dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro sono di grande rilevanza per la ricerca Mobile-HR. Continuando ad utilizzare come fonte i report Istat (settembre 2015), si apprende che per la ricerca del lavoro ci si affida a canali informali nell'89% dei casi. Il 78% dei giovani (15-29 anni) si rivolge ad amici, parenti e conoscenti per trovare lavoro, con aumento dal 2008 di 4 punti percentuali. Altre modalità seguite per trovare lavoro sono l'inviare il curriculum al datore di lavoro e consultare internet. Tali canali appartengono alle strategie di ricerca lavoro che si avvalgono delle reti informali e delle richieste dirette al datore di lavoro.

All'interno di questo frame si inserisce la situazione locale del Salento. Area geografica caratterizzata da una condizione economica capace di unire tradizione (agricoltura) e innovazione (turismo, servizi nei trasporti e comunicazione). Un territorio in cui i giovani potrebbero trovare

---

<sup>2</sup> Istat (2015). *L'inserimento professionale dei dottori di ricerca*. Anno 2014. Roma: Istat.

<sup>3</sup> Carinci F. (a cura di), *Jobs Act: un primo bilancio - Atti del XI Seminario di Bertinoro-Bologna del 22-23 ottobre 2015*, Adapt University Press.

notevoli opportunità professionali se soltanto venissero supportati da concrete azioni in materia di politiche attive, con particolare riguardo alla riduzione della durata media della disoccupazione, ai tempi di servizio, alla quota di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro. Il progetto

Mobile-HR intende offrire un contributo reale e tangibile in questa direzione. Attraverso una ricerca-azione vuole dimostrare che il sistema economico locale può muoversi sul principio della flessibilità (in entrata, in uscita, nell'impiego funzionale della manodopera), ma a condizione che sia debitamente supportato anche sul versante dell'incentivazione all'impiego, del supporto sociale, delle agevolazioni nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, incluso programmi di orientamento, formazione professionale, realizzazione e diffusione di buone prassi nei contesi organizzativi.